



Rassegna Stampa

di lunedì 14 dicembre 2009

Ufficio Stampa di PIPPO CALLIPO

Stefano Mandarano
tel. 3351447187 - fax 0963264355
ufficiostampa@iorestoincalabria.it

"Io resto in Calabria"



PIPPO CALLIPO COL TERZO POLO

Il cavaliere del lavoro, le ragioni dell'impegno per la Calabria

di Antonella Merli

Filippo Callipo, questo il nome di battesimo del cavaliere del lavoro, mister tonno, per gli amici e per una regione che lo vede schierato in campo politico, il padre del terzo polo.

È pacato e sereno il quarto rappresentante della generazione dei Callipo, sguardo teso e un'aria da brava persona, la voce tradisce un pò d'emozione, ma il contenuto delle sue argomentazioni ci giungono precise, chiare e mirate: un buon padre di famiglia, insomma, che amministra la sua grande azienda di conserve alimentari, tonno e prodotti ittici, con polso e saggezza da quasi quarant'anni.

Signor Callipo, da quando lei ha annunciato la sua discesa in campo per le regionali, la Calabria ha gridato alla nascita d'un nuovo polo, il terzo, dicono i più, designando già nel numero una ulteriore possibilità di scelta diversa dalle altre fin oggi appalesateci

Il Terzo Polo? Il primo, semmai. <<Sorridente sornione e un tantino scaramantico>>. Sono stato io per primo a proporre la mia candidatura al governo di questa Regione.

Quando ancora i giochi politici degli altri schieramenti erano segreti e confusi io già ero all'opera per tentare di dare alla Calabria una possibilità nuova, una prospettiva per voltare pagina e devo dire che l'attenzione dei calabresi è stata da subito viva, strepitosa.

Ma lei cosa propone di nuovo a questa Calabria oramai demoralizzata e cosa offre all'elettorato che non si sia già visto e ripetuto?

So a cosa si riferisce con questa domanda e approfitto per fare chiarezza sul messaggio già molto eloquente che ho lanciato sin dai primi giorni. Con me nella scommessa di voltare pagina sono schierati IDV e ha interloquito una parte del Pdl, bene, questo scandalizza i puritani e insospettisce i malfidati, ma io a questi rispondo, IDV è una valida forza politica di opposizione che pone le sue istanze alla base di una sana repubblica costituzionale. Per il Pdl o chiunque altro credo d'aver abbastanza esperienza alle spalle per capire di chi mi posso fidare, non ho mai vissuto di politica anzi ho una lunga storia alle spalle da imprenditore, oramai stanco, come tantissimi

calabresi, di una classe politica inconcludente, non fosse altro che per questo, mi ritengo affidabile, e sento che i calabresi questo lo sanno.

Il Pippo Callipo uomo, padre, imprenditore, cosa consiglia al Callipo politico, non tenta di metterlo in guardia dai rischi che si corrono in una regione come la Calabria quando si decide di dare una svolta al sistema? Non tenta di ravvederlo dall'enfasi di quella passione che lo porteranno a dover combattere contro corrente, magari contro forze potenti, contro l'illegalità, la mafia e tutto quel sistema di corrottele che fino ad oggi ha messo in ginocchio questa sua terra?

<<Per un attimo si ferma a riflettere, mister Callido, poi inseguendo un suo pensiero, o valutando per l'ennesima volta, chissà quante volte ci avrà pensato al rischio, si commuove di una commozione composta, fiera, consapevole, ce ne accorgiamo solo dal tono un pochino rotto della voce quando ricomincia a parlare>>. È proprio questa la sfida, risanare il sistema, il mio programma è semplice, ristabilire la legalità e lo stato di diritto, dare spazio alla meri-

to crazia e non più alla politica del favore e del voto di scambio o ancora peggio alla rassegnazione di dover chiedere per piacere, e che piaceri! Per ottenere ciò che ci spetta di diritto. In queste piccole cose si racchiude la formula per capovolgere tutto questo mondo alla rovescia che oggi viviamo noi calabresi. Allora si che ci sarà spazio per una buona riforma della sanità e di conseguenza maggiore impegno per il sociale e le categorie più deboli, si potrà rafforzare la sicurezza e di conseguenza sperare nella certezza della pena affiancata da una seria rieducazione all'esistere. I cittadini si sentiranno più tutelati e di conseguenza non saranno garantiti i fannulloni e non saranno spinti in carriera i rampanti raccomandati ma si darà il giusto merito a quella giovane classe dirigente che per emergere ancora oggi lascia questa terra che avrebbe tanto bisogno di linfa nuova. Potremmo riguardare allo sviluppo, una economia non si muove se non c'è legalità e la commistione fra politica e illegalità blocca la crescita di qualsiasi società... Bisogna aver paura di tutto questo? Pippo Callipo, dice a Pippo Callipo e alla Calabria che avrà il coraggio di voltare pagina, no! Non bisogna avere paura ma lavorare perché questo avvenga!

Ardito, ma anche giustissimo quello di cui parla, certo un gran bell' impegno... ma lei crede davvero che i calabresi sono pronti al cambiamento e decisi a voltare pagina?

Guardi, questo è il grande enigma, l'incognita, ma se ci fosse ancora bisogno d'aprire gli occhi a qualcuno io posso solo raccontare quanto segue, dati, niente altro che dati eloquenti più di qualsivoglia analisi antropologica. La Calabria viene considerata da molti l'ultima regione del sud, il quale è già definito per se stesso la palla al piede del Paese, molte aree sono in mano alla mafia, e quelle parti che si sottraggono in mano alla cattiva politica, il sistema è corrotto dalla commistione fra i due. La sicurezza dei cittadini è a rischio, specie se questo si discosta

da regole di linguaggio che teoremi omertosi impongono. Per gli imprenditori onesti vivere al sud è diventato un atto eroico e la politica degli ultimi decenni si adopera per annientare quei pochi che resistono creandogli di fianco nuovi padroni che succhiano il sangue a quei settori, come la sanità. Quest'ultima non è per nulla finanziata e sostenuta ai fini per i quali esiste, cioè a soddisfare i bisogni dei malati ma, oltremodo, diviene bacino dove attingere fondi per incentivare un coacervo di interessi politico clientelari.

Il Sud, la Calabria è già fuori da tutto ciò che è Europa: concorrenza democratica, competizione civile, ogni cosa è finita nell'indifferenza dello Stato, ogni cosa ha finito per corrompersi, sfuggire ad ogni controllo di legalità, sottrarsi alla possibilità di riprendere lo sviluppo. Tutta colpa d'un mal governo che per anni ha succhiato la vita a questa gente fiera, tutto per l'amministrazione della politica dello scambio clientelare che già di per se è mafioso. Adesso alla luce di tutto questo proviamo a chiedere ai calabresi di non cambiare pagina.

Se conosco bene la mia gente è impossibile che ancora una volta riesca a chiudere gli occhi davanti a tutto questo sfacelo, cambiare sarà la loro unica ragione di vita.

Signor Callipo, cosa porterà sulla sua scrivania da governatore della Calabria?

"Intanto posso dirle cosa lascerò, ossia la direzione della mia azienda, sto già provvedendo a tutti i procedimenti legali e amministrativi per passare il testimone ai miei legittimi eredi poi, se riuscirò nell'impresa della vittoria, porterò la soddisfazione che si prova nel raccogliere il consenso del meglio della Calabria e sarà quella che avrà voluto rompere gli asfittici equilibri politici che hanno condannato per anni la regione al sottosviluppo.

Infine ma non per ultimo, l'impegno a mantenere fede a tutti i costi a questa promessa di rinascita fatta alla mia gente che mi sosterrà.

PRIMO PIANO

Il centrosinistra si riunisce per ufficializzare l'appello al partito di Casini. Ma Talarico ci va cauto. Rottura con l'Idv di De Magistris

Il Pd chiama, l'Udc per ora si fa attendere. L'Idv è fuori

di **Alessandro Caruso**

ROMA - Mancano solo gli ultimi dettagli per definire un accordo elettorale tra il Pd e l'Udc calabresi. Per adesso resta tutto congelato fino al prossimo weekend, esattamente il 18 e 19 dicembre, quando si svolgerà a Roma l'incontro di tutte le delegazioni regionali del partito di Casini per decidere le alleanze regione per regione. Di quello che fino a un po' di tempo fa sembrava scontato, ovvero l'avvicinamento dell'Udc al Pdl di Scopelliti, per adesso resterebbe solo un ricordo. E così il pressing del Pd calabrese sta diventando sempre più insistente. Con la benedizione, tra l'altro, delle battute di Bersani e Casini, che parlano di un'intesa anche a livello nazionale sempre più verosimile. Proprio ieri da Lamezia il segretario regionale del Pd ha chiamato a raccolta tutti i rappresentanti del centrosinistra per lanciare ufficialmente un appello all'Udc per stringere un'alleanza per le prossime elezioni regionali. «Con l'Udc - ha detto Guccione - c'è una condivisione sul ruolo e sulla funzione del Sud come una opportunità per lo sviluppo dell'Italia. Non riusciamo ad intravedere come questa forza potrebbe allearsi con una destra paraleghista, di cui denunciare i pesanti danni. C'è bisogno di un forte recupero, rispetto alle politiche nordiste di Tremonti e Berlusconi. Questa visione del Mezzogiorno - ha concluso Guccione - ha prodotto solo conseguenze gravi al Paese». L'Udc però resta cauto e il suo se-

gretario regionale Francesco Talarico non si sbilancia. Intervistato dal *Domani* ha voluto dare l'idea della grande responsabilità che si sentono addosso. È da loro, infatti, che dipende la vittoria di una delle due coalizioni alle elezioni: «Siamo corteggiati sia dal centrosinistra sia dal centrodestra, ma noi per ora non abbiamo ancora preso la decisione finale. La nostra attenzione è concentrata molto sui programmi e poco sui nomi. Attendiamo l'incontro romano per esplicitare la nostra

scelta». Quando poi gli si chiede se una condizione per l'eventuale accordo con il Pd non sia l'esclusione di Loiero, Talarico risponde: «Ciò per cui ci battiamo è la discontinuità con il metodo politico che si è attuato fino a oggi». Da questo centrosinistra allargato, che sembra si stia lentamente configurando, si tira del tutto fuori l'Idv. Luigi De Magistris ci ha rivelato che il suo partito non ha alcuna intenzione di ritornare sui suoi passi: «Noi il nostro candidato l'abbiamo già scelto da un pezzo ed è Pippo Callipo. Ci tiriamo fuori da tutti questi giochi che parlano fondamentalmente dello stesso sistema che noi intendiamo superato». Per questo l'ipotesi di una loro convergenza in un progetto di alleanza sembra completamente archiviata: «Il Pd ci deve ancora spiegare - ha concluso - per quale motivo non gradisce la candidatura di Callipo. La risposta è che lo considera un personaggio scomodo per la loro politica salottiera».

IL RETROSCENA

Verdi e Socialisti irrequieti

Primarie e verifica, i nodi da sciogliere. Di Pietro

incalza: «L'Udc in Calabria fa la politica dei due forni»

LAMEZIA TERME - «Va bene l'appello all'Udc ma non stiamo con il cappello in mano». Nel centrosinistra il dissenso c'è anche se in questa fase pubblicamente in poco voglio esternarlo e alla fine molti hanno condiviso le dichiarazioni di Antonio Di Pietro che citando proprio la Calabria, ha posto una questione rispetto all'appello lanciato da Casini, di una grande alleanza nazionale delle forze di opposizione al governo Berlusconi. «Per adesso - ha detto Di Pietro - l'Udc di Casini ha fatto la politica dei due forni. Tant'è vero che per le regionali in Lombardia o in Calabria, per dire, si è alleato con il centrodestra, convinto che lì si vinca. Ma se si vuole essere credibili, e se si dice che anche a livello nazionale si vuol manda-

re a casa Berlusconi la politica dei due forni deve finire». Poi altro discorso è il punto che in Calabria Idv ha deciso di mettersi fuori dal centrosinistra.

Ieri durante la riunione non sono mancati malumori anche rispetto alla primarie. In Verdi per esempio hanno posto un problema di metodo chiedendo se i candidati alle primarie presenteranno o meno un proprio programma e se dovessero farlo lo faranno un modo autonomo oppure lo concorderanno con la coalizione. Poi i Verdi hanno posto la necessità di fare una valutazione sull'operato della giunta regionale. Cioè una verifica per capire se da dove eventualmente intervenire. Una questione questa rilanciata ieri in un'intervista a Video Calabria

anche dall'assessore socialista Luigi Incarnato che alla domanda del conduttore della trasmissione "Calabria 2010" Vito Barresi, sulle primarie ha ribadito che i socialisti «non parteciperanno» perché con le candidature in campo «uno strumento innovativo e democratico che serve per selezionare il candidato presidente è stato ridotto, invece, a una lite di condominio del Pd». Poi Incarnato è tornato a chiedere una verifica politica sull'attività di giunta. «Se il

giudizio sarà negativo - ha detto Incarnato, ciò vuol dire che siamo tutti responsabili del fallimento e sia Loderio che Bova non sono estranei a questa esperienza. In ogni caso io sarò il primo a mettermi da parte». L'altro consigliere regionale socialista Pino Guerriero, ieri a fine riunione ha lanciato un appello a «recuperare serenità nel dibattito, perché, grazie al lavoro che in questi cinque anni è stato fatto, le possibilità di vincere sono ampie e al centrosinistra i calabresi chiedono, insieme, continuità e innovazione nell'impegno.»

«Qualora dovesse prevalere il centrodestra - ha aggiunto Guerriero - il dato sicuro è che la Calabria sarebbe condannata a una stagione d'involuzione e di cattiva gestione e per averne la riprova basti riandare con la mente a quanto è accaduto nella scorsa legislatura».

Il consigliere regionale «Non è facile governare una Regione che, dopo quindici anni di centrodestra - prosegue Guerriero - ci ha lasciato un'eredità pesantissima, a cominciare dalla sanità, ma l'azione avviata dalla Regione, in questi cinque anni, nonostante il Governo Berlusconi che per il Sud è stato ed è devastante ed ha avuto come unico esito la sottrazione di ingenti risorse destinate allo sviluppo, alle infrastrutture ed alla scuola - merita di essere valutata per quella che effettivamente è stata, ad incominciare dal riconosciuto recupero dei ritardi gravi per quanto concerne i fondi comunitari e della nuova impostazione che ad essi si è finalmente data e per cui si è avuto il plauso dell'Unione europea».

a. mo.



«Sì all'alleanza con l'Udc»

Documento unitario del centrosinistra. Ma non mancano le polemiche

■ LAMEZIA TERME (CZ)

Neppure nel settimo giorno la politica riposa. Almeno di questi tempi. Mentre il governatore Loiero ieri mattina riceveva i fedelissimi nella sua abitazione di piazza Roma nella sede regionale del Pd si è aperto il tavolo del centrosinistra che alla fine della riunione ha licenziato un breve documento.

Seduta interlocutoria in cui era scontata l'assenza di Idv, meno scontata quella di "Sinistra e Libertà" che, hanno convenuto i presenti, sarà invitata al prossimo incontro. Intorno a Carlo Guccione, che ha svolto la relazione introduttiva, c'erano Nicola Adamo (Pd), Pino Guerriero, Luigi Incarnato ed Ercole Nucera (Psi), Michelangelo Tripodi e Nino Rappuccio (Pdlci), Nino De Gaetano (Rc), Aurelio Misiti (Pro Calabria), Diego Tommasi, Felicità Cinnante e Silvestro Scalamandrè (Verdi) e Tonino Perrelli (Patto per il Sud). Guccione l'ha presa alla larga informando i presenti degli incontri nazionali con l'Udc. Una buona novella, peraltro già anticipata dalla stampa, ma che non aggiunge nulla alla specificità calabrese, così come l'appello per il varo di una coalizio-

«Ci vuole una nuova alleanza di governo di tutte le forze di opposizione»

ne ampia che vada da Idv all'Udc in questo momento sembra più un auspicio che una probabilità.

Comunque alla fine è stato licenziato un documento che recita: «A conclusione, unanimemente, dopo ampio e approfondito dibattito intorno alla relazione svolta dal segretario regionale Pd - Carlo Guccione - è stata avanzata la proposta di dare vita ad una nuova alleanza di governo. La proposta è rivolta alla ricerca di avanzate convergenze politico-programmatiche, alla luce della esperienza che è stata condotta negli ultimi cinque anni al governo della Regione e ad unire tutte le forze che nel Parlamento nazionale e nel Paese sono impegnate in una azione di opposizione al governo di centrodestra. In particolare, considerate le continue scelte di abbandono e di penalizzazione del governo nazionale nei confronti della Calabria e dell'intero Mezzogiorno si ritiene strategica, per l'apertura di una nuova fase che dia speranza e prospettiva allo sviluppo ed alla crescita dei nostri territori, una

intesa con l'Udc».

Nella discussione, tuttavia, sono emerse delle differenze di non poco conto, a partire dalle primarie difese dal Pd. Bocciatura sonora delle primarie medesime da parte della neo Federazione della sinistra (Rc e Pdlci) che giudica l'appuntamento del 10 gennaio un fatto costoso e strumentale, non più primarie del centrosinistra ma una sorta di *redde rationem* interno al Pd. Critiche anche da parte dei socialisti per il fatto che misurarsi alle primarie siano, ormai e inevitabilmente, in contrapposizione i presidenti Loiero e Bova sebbene gli interessati cerchino di raffreddare gli animi. In particolare Guerriero invita i partner a valorizzare gli elementi di unione. «Con un'assunzione di responsabilità supplementare». Per il consigliere socialista «oc-

corre che tutti insieme ad incominciare dal mio partito, recuperiamo serenità nel dibattito, perché, grazie al lavoro che in questi cinque anni è stato fatto, le possibilità di vincere sono ampie e al centrosinistra i calabresi chiedono, insieme, continuità e innovazione nell'impegno». Dopo aver delineato i pericoli che incomberebbero sulla Calabria nel caso vicesse il centrodestra Guerriero ha aggiunto: «Che il centrosinistra ha le carte in regola per proseguire anche nella prossima legislatura l'impegno di governare la Calabria e definire una serie di azioni avviate in questi ultimi tempi». Dai Verdi una feroce critica alla giunta Loiero, mentre Misiti si è dimostrato più loieriano di Loiero.

BRUNO GEMELLI

regione@calabriaora.it

Il cerino delle primarie nelle mani del partito di Casini che darà una risposta venerdì

Il centrosinistra apre all'Udc

«Necessaria una nuova alleanza di governo per la Regione Calabria»

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Le primarie? «un cerino acceso lasciato nelle mani dell'Udc», risponde uno dei partecipanti dalla riunione del centrosinistra convocata a Lamezia dal segretario regionale del Pd Carlo Guccione in preparazione delle prossime elezioni regionali. Dagli interventi è emerso un dato: la coalizione del 2005 non c'è più e il centrosinistra attuale potrebbe non essere autosufficiente per continuare a governare la Regione. Da qui la necessità di «dare vita ad una nuova alleanza di governo con l'Udc». All'incontro non solo dei segretari regionali della maggioranza di governo alla Regione, ma estesa al capogruppo del Pd Nicola Adamo; al capogruppo e segretario regionale di Rifondazione comunista Nino De Gaetano. Poi c'erano il segretario regionale del Pdc e assessore regionale Michelangelo Tripodi; l'assessore regionale Luigi Incarnato, Ercole Nucera e il consigliere regionale Giuseppe Guerriero del Partito socialista; il segretario regionale dei Verdi Felicità Cinnante e il dirigente nazionale Diego Tommasi, il deputato Aurelio Misiti di Procalabria, Tonino Perrelli segretario del Patto per il Sud e per le Riforme e Eugenio Barca del Pli.

Alla fine della riunione che è durata circa tre ore è stata stilato un documento in cui tutto il centrosinistra avanza «unanimente» un appello per ricercare «avanzate convergenze politico - programmatiche, alla luce della esperienza che è stata condotta negli ultimi cinque anni al governo della Regione e ad unire tutte le forze che nel Parlamento Nazionale e nel Paese sono impegnate in un'azione di opposizione al Governo di centrodestra». «In particolare è scritto - considerate le continue scelte di abbandono e di penalizzazione del Governo nazionale nei confronti della Calabria e dell'in-

Guc-
Guar-
insiem-
»

tero Mezzogiorno si ritiene strategica, per l'apertura di una nuova fase che dia speranza e prospettiva allo sviluppo ed alla crescita dei nostri territori, un'intesa con l'Unione di Centro (Udc)». L'Udc dovrebbe sciogliere le riserve venerdì nel corso di un'iniziativa a Roma proprio sulle alleanze.

Nel corso della discussione comunque non sono mancati giudizi critici rispetto alla confusione che si sta registrando.

Carlo Guccione in una lunga dichiarazione ha spiegato che sia necessario per il Mezzogiorno e per la Calabria «di andare anche al di là del centrosinistra, per portare avanti una battaglia meridionalista che veda impegnato un campolargo di forze politiche, so-

ciali, imprenditoriali e del mondo della cultura e dell'università». «Con l'Udc - ha proseguito Guccione - c'è una condivisione sul ruolo e sulla funzione del Sud come una opportunità per lo sviluppo dell'Italia. Non riusciamo ad intravedere come questa forza potrebbe allearsi con una destra paraleghista, di cui denunciamo i pesanti danni. C'è bisogno di un forte recupero, rispetto alle politiche nordiste di Tremonti e Berlusconi. Questa visione del Mezzogiorno ha finora prodotto solo conseguenze gravi al Paese e alla sua politica di sviluppo». «La Banca del Sud - ha affermato ancora Guccione - è totalmente inadeguata. Quel poco che resta dei fondi Fas è stato utilizzato per opere infrastrutturali del centro-nord del Paese. Il Mezzogiorno è stato utilizzato come un salvadanaio per onorare un patto elettorale tra la destra e Bossi. Con l'Udc ci sono state significative convergenze in Calabria, a partire dalle riforme istituzionali e della legge elettorale. Nella giornata odierna l'intero centrosinistra calabrese ha voluto lanciare un chiaro messaggio di una nuova alleanza per il Mezzogiorno, oggi per la Calabria, domani per l'Italia».

Calabria

Regione | I leader della coalizione riuniti per gettare le basi di una proposta programmatica su cui aprire il confronto a tutte le forze di opposizione

Il centrosinistra rilancia il dialogo con l'Udc

Guccione (Pd): la battaglia meridionalista deve andare al di là degli schieramenti tradizionali

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

Una nuova alleanza tra Pd, Federazione della Sinistra, Rifondazione comunista, Comunisti italiani, Socialisti, Verdi, Pro Calabria, Patto per il Sud, Partito Liberale Italiano, possibilmente allargata all'Udc, «che dia speranza e prospettiva allo sviluppo ed alla crescita dei nostri territori». Su questo hanno convenuto i leader del centrosinistra calabrese riuniti a Lamezia Terme per porre le basi di una alleanza con cui affrontare la fase preparatoria alle prossime elezioni regionali.

Una riunione squisitamente politica, volta - secondo le intenzioni - a individuare un percorso programmatico su cui fondare l'alleanza. Nessun riferimento specifico ad altre questioni, come ad esempio il nodo del passaggio delle "primarie", non da tutti condiviso. Meglio, dunque - questo il ragionamento di fondo - puntare nell'immediato sulle cose che uniscono, evitando di affrontare, in una fase delicatissima, ciò che può dividere.

Fase delicatissima perché nei prossimi giorni nel panorama politico italiano saranno decise molte cose: domani tutti i segretari regionali del Pd si riuniranno a Roma, convocati da Bersani, per discutere della situazione politica in vista delle elezioni regionali e delle prospettive dell'alleanza con l'Udc; mercoledì l'Ufficio di presidenza del Pdl (ma dopo il grave episodio di ieri a Milano l'Agenda di lavoro del premier potrebbe subire qualche modifica) dovrebbe "licenziare" le candidature per le presidenze nelle Regioni in cui si vota (ieri Berlusconi ha ribadito la scelta di Formigoni per la Lombardia); giovedì l'Udc calabrese dovrebbe far conoscere i propri intendimenti. A fine settimana il quadro generale dovrebbe essere chiaro.

Ma torniamo alla riunione di ieri a Lamezia Terme e al dibattito che si è sviluppato dopo la relazione introduttiva del segretario regionale Pd Carlo Guccione. La proposta di dare vita ad una nuova alleanza di governo è rivolta - è stato spiegato - alla ricerca di «avanzate convergenze politico-programmatiche, alla luce della esperienza che è stata condotta negli ultimi cinque anni al governo della Regione, e ad unire tutte le forze che nel Palamento nazionale e nel Paese sono impegnate in una azione di opposizio-

ne al Governo di centrodestra».

In particolare la proposta è di una intesa, definita "strategica", con l'Udc anche in considerate delle «continue scelte di abbandono e di penalizzazione del Governo nazionale nei confronti della Calabria e dell'intero Mezzogiorno». Dunque «l'apertura di una nuova fase che dia speranza e prospettiva allo sviluppo ed alla crescita dei nostri territori».

«Per il Mezzogiorno e per la Calabria - ha commentato il segretario regionale del Pd Carlo Guccione - abbiamo bisogno di andare anche al di là del centrosinistra, per portare avanti una battaglia meridionalista che veda impegnato un campo largo di forze politiche, sociali, imprenditoriali e del mondo della cultura e dell'università. Con l'Udc - ha proseguito Guccione - c'è una condivisione sul ruolo e sulla funzione del Sud come una opportunità per lo sviluppo dell'Italia. Non riusciamo ad intravedere come questa forza potrebbe allearsi con una destra paraleghista».

«C'è bisogno - ha concluso Guccione - di un forte recupero, rispetto alle politiche nordiste di Tremonti e Berlusconi. Questa visione del Mezzogiorno ha finora prodotto solo conseguenze gravi al Paese e alla sua politica di sviluppo. La Banca del Sud è totalmente inadeguata. Quel po' che resta dei fondi Fas è stato utilizzato per opere infrastrutturali del centro-nord del Paese. Il Mezzogiorno è stato utilizzato come un salvadanaio per onorare un patto elettorale tra la destra e Bossi. Con l'Udc ci sono state significative convergenze in Calabria, a partire dalle riforme istituzionali e della legge elettorale. Oggi l'intero centrosinistra calabrese ha voluto lanciare un chiaro messaggio di una nuova alleanza per il Mezzogiorno, oggi per la Calabria, domani per l'Italia».

Calabria

Lo ha detto l'on. Misiti a margine del vertice lametino

«Con una nuova coalizione le primarie sono superabili»

CATANZARO. «L'incontro di ieri a Lamezia è stato molto costruttivo. Si è dato un giudizio positivo del lavoro svolto nell'ultimo quinquennio sia dalla Giunta Loiero che dal Consiglio presieduto da Bova, tenuto conto dell'orribile e difficile inizio di legislatura, quando c'è stato il delitto Fortugno e l'attacco frontale contro la Calabria scatenato dai media nazionali». Lo ha detto il leader dell'associazione politico culturale ProCalabria on. Aurelio Misiti.

«Abbiamo ipotizzato - ha aggiunto - una nuova e più ampia maggioranza. Abbiamo aperto per aggregare tutte le forze di opposizione e non, come l'Mpa, che sentono il bisogno di contrastare la deriva antimeridionale del governo Berlusconi-Bossi. In

altre parole la discontinuità invocata dall'Udc è questa: valorizzare i fatti positivi e nello stesso tempo battersi per il Sud come grande questione nazionale».

Per l'on. Misiti «le primarie sono previste da una legge approvata a grande maggioranza dal Consiglio regionale e quindi di regola va applicata. Tuttavia, qualora si arrivasse presto ad una nuova coalizione, si può trovare un accordo che superi la necessità delle primarie. L'accordo chiaramente dovrà basarsi sulla valorizzazione di tutte le risorse umane e in primo luogo del presidente uscente, a cui va il merito di aver guidato con successo la coalizione nella legislatura in corso, per molti versi drammatica e di difficile conduzione». ◀

«Solo Formigoni può esser certo della candidatura»

Silvio "gela" il primo cittadino di Reggio

REGGIO CALABRIA

L'unico candidato ufficiale del Pdl per le regionali è Roberto Formigoni. Lo ha assicurato ieri sera a Milano Silvio Berlusconi: «L'ufficio di presidenza deciderà la prossima settimana (dovrebbe essere quella iniziata oggi ndr) i candidati per le elezioni di marzo ma c'è una sola regione dove la decisione è sicura ed è la nostra Lombardia». Non arriva, dunque, nessuna conferma per Peppe Scopelliti (foto) che nei giorni scorsi aveva guadagnato la *nomination* dei tre coordinatori nazionali del Pdl.

E quella di ieri doveva essere una giornata importante anche per la Calabria. Berlusconi aveva già programmato un incontro con Bernardo Misaggi per approfondire il discorso sulla sua candidatura a governatore in questa regione.

Ma l'aggressione subita dal premier ha scombinato tutti i piani. Berlusconi ha voluto Misaggi al suo fianco durante il trasporto all'ospedale *San Raffaele* dove (sotto la mano del professore Alberto Zangrillo) gli sono state prestate le prime cure. È stato proprio il medico di "mamma Rosa" a tranquillizzarlo e ad accompa-

gnarlo nella sala chirurgica del pronto soccorso milanese. Le sue condizioni, in ogni caso, non destano particolari preoccupazioni - tanto che poco dopo Silvio ha chiesto a Misaggi e Adriano Galliani (rimasti al suo capezzale fino a tarda sera) quale fosse il risultato del Milan.

In ogni caso il Cavaliere avrebbe assicurato all'ortopedico originario di Roccella Jonica che ogni decisione sulle candidature verrà presa in prima persona da lui. «D'altra parte - spiega un deputato vicino al Cavaliere - su trenta e passa componenti ci sono solo Bocchino, Urso, Viespoli e forse la Meloni pronti a stracciarsi le vesti per Fini». Gli altri non avrebbero alcun problema, soprattutto i cosiddetti nordisti che al presidente

della Camera non perdonano le sue posizioni sulla cittadinanza agli immigrati (che stando ai sondaggi stanno spostando molti voti dal Pdl alla Lega). E se davvero Berlusconi mettesse in pratica quella che per il momento è - seppur molto forte - solo una tentazione, di fatto Fini si troverebbe a essere escluso dai pro-

cessi decisionali del partito e quindi dal partito stesso. Anche per questo il premier non è affatto intenzionato ad accelerare sul fronte delle candidature, perché - spiegava qualche giorno fa - la strada migliore è quella di tenere aperte tutte le caselle

fino all'ultimo. Tutto questo, ovviamente, non piace a chi considerava chiusa la pratica relativa alla Calabria. Dal palco di piazza Duomo le uniche certezze, il Cavaliere, le regala a Roberto Formigoni con buona pace di chi, in questi ultimi giorni, si era impegnato moltissimo nel veicolare certezze e sicurezze su candidature e strategie elettorali. Invece così non è stato e i giochi si riaprono maledettamente.

ANTONIO RICCHIO

a.ricchio@calabriaora.it



Il cala Misaggi accomp il prem al San



prese i ha pagnato ier Raffaele

La Commissione parlamentare in Calabria, si parte dalle accuse della Lo Moro

Sanità, audizione di Loiero e dei dirigenti

CATANZARO - Questa mattina a Catanzaro la Commissione parlamentare sugli errori sanitari ascolterà i dirigenti della sanità calabrese. «Ai responsabili regionali e locali - ha già precisato il presidente della commissione Leoluca Orlando (Idv) verranno chieste quali misure hanno posto in essere per superare eventuali disfunzioni gestionali, organizzative e finanziarie e anche quali provvedimenti sanzionatori siano stati eventualmente presi a carico dei responsabili degli errori sanitari elencati dalla Commissione e già indicati al Presidente Loiero durante l'audizione di ottobre o con successive lettere di sollecito». La delegazione della Commissione, arriverà alle 10 in prefettura a Catanzaro dove si terrà nuovamente l'audizione del presidente della Regione Agazio Loiero, dell'assessore regionale al Bilancio, dei direttori generali delle Aziende sanitarie e ospedaliere. Al termine delle audizioni, alle 16.30, è prevista una conferenza stampa.

Davis Lo Moro non parteciperà all'audizione «per ragioni di opportunità» ma nel corso della seduta dello scorso 25 novembre ha preso la parola per fornire la sua versione dei fatti ri-

spetto all'audizione resa dal presidente Loiero il 7 ottobre scorso. La Lo Moro ha ricostruito le vicende che hanno preceduto la sua uscita dalla giunta regionale a partire dal dissenso per l'accorpamento delle Asl per finire al caso del pagamento dell'extra budget delle case di cura private. «Noi - ha detto la Lo Moro ai colleghi commissari - abbiamo chiuso questa trattativa affermando con chiarezza che le somme non erano dovute. A questa nostra dichiarazione, risalente all'ottobre 2006, l'Asip non ha dato molto credito, continuando invece a insistere sul presidente per una riapertura della trattativa e rispondendo, insieme ad altre associazioni della sanità privata, con un'offensiva particolarmente significativa e irruenta nei confronti dell'assessore alla sanità, che ero io. Il presidente della giunta, quindi, mi ha pregato di cambiare delega, sostenendo che non saremmo mai arrivati all'approvazione del piano sanitario con quel clima di contestazione e che, se veramente tenevo al piano sanitario che avevo prodotto in due anni di fatica, il cambio di delega mi avrebbe facilitato, perché ovviamente avrebbe stemperato gli animi. Io non ho accettato altre deleghe per una ragione di

dignità personale, perché mi sembrava «vecchia politica», per dirla in maniera molto sintetica. Ho quindi lasciato la sanità calabrese». Lo Moro racconta di aver accettato la disponibilità di diventare presidente regionale del Pd.

Poi la Lo Moro mette a conoscenza la commissione che «nell'agosto di quest'anno l'Asp di Cosenza riprende le trattative sull'extrabudget e perfeziona una transazione con cui si decide di pagare. Il punto della questione che mi coinvolge è che in questa trattativa si fa espresso riferimento - lascio tutti i documenti agli atti - alla precedente trattativa che costituisce, per come è articolata in maniera capziosa questa transazione, il presupposto logico dell'operazione, per cui sembra che quasi la avalli». La Lo Moro ha detto di essere stata «allontanata dalla sanità perché non ho pagato 200 milioni di euro alla sanità privata; mi ero dovuta allontanare, perché la sanità privata aveva più forza di me e questo era stato il prezzo che mi era stato fatto pagare». Di questo si parlerà anche oggi visto che Orlando ha già detto che queste dichiarazioni rappresentano la road map dell'audizione.

a. mo.

AMBIENTE

A Villa San Giovanni avrà luogo la giornata di sensibilizzazione organizzata dall'Italia dei valori. Messina: impiegare i 6,3 miliardi di euro per adeguare e potenziare le infrastrutture già esistenti

Il 19 dicembre protesta dell'Idv «Bloccare i cantieri del Ponte»

■ di Carmela Mirarchi

REGGIO CALABRIA - Non si placano in Calabria le discussioni in merito alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Se da un lato c'è chi lo ritiene fondamentale per lo sviluppo futuro della regione dall'altra c'è chi invece lo considera l'ultima trovata del Premier per mettere in secondo piano le reali esigenze del Mezzogiorno. Intanto il prossimo 19 dicembre è prevista una giornata di sensibilizzazione contro la costruzione dell'infrastruttura, organizzata dall'Italia dei Valori a Villa San Giovanni. Ignazio Messina, commissario regionale dell'Idv in Calabria ha reso noto che la protesta sarà una risposta «all'avventurismo del Governo chiedendo con la Marcia dello Stretto di bloccare i cantieri del Ponte per far aprire i cantieri delle vere opere che ci servono». «Bisognerebbe impiegare i 6,3 miliardi di euro d'investimento per il ponte - ha aggiunto - per adeguare e poten-

ziare invece le infrastrutture esistenti in Calabria e Sicilia. Berlusconi ha stanziato un miliardo e 300 milioni per il Ponte sullo Stretto ma sono soldi tolti da altre opere necessarie per la Sicilia e la Calabria e riciclati nel ponte. A cosa servirà il Ponte se la Calabria non ha le vie d'accesso a questa faraonica opera pubblica?». «E poi - ha sostenuto Messina - ancora oggi non esiste il progetto esecutivo, sappiamo solo che ci saranno due piloni davanti a Reggio Calabria ma non esistono addirittura neanche i calcoli sul cemento necessario. Credo, che la

priorità per la Calabria sia quella di mettere in sicurezza il territorio dal dissesto idrogeologico, sismico e quella di bonificare i siti (mari e territori) inquinati e che il territorio dello Stretto possa diventare patrimonio dell'umanità per incentivare un progresso ecosostenibile e la messa al bando di inceneritori e discariche indisc-

riminate. Questa - ha concluso Messina - è la proposta seria e concreta di Italia dei valori, che combatterà e ostacolerà con tutte le forze, quella imbonitrice del governo. Si ravveda il Governo per evitare che un ipotetico regalo di Natale debba risolversi in uno scherzo di Carnevale di pessimo gusto».